

specifiche e una comprovata indipendenza ed imparzialità, la gestione di detto segnale televisivo;

lo Snai aveva comunicato all'Antitrust di aver raggiunto al fine di eliminare la possibilità di un impiego discriminatorio del segnale televisivo, un accordo con Euphon per trasferire alla stessa, come soggetto terzo e indipendente, la gestione del segnale televisivo;

il Ministro interrogato ha dichiarato, dopo l'approvazione del decreto interministeriale che «...l'Unire viene a pieno titolo a possedere il segnale televisivo in un'ottica di valorizzazione dell'intero sistema secondo le finalità che sono assegnate all'Ente ora può bandire la gara per la gestione dello stesso: una gara europea... »;

la situazione del segnale televisivo ippico è in palese contrasto con le norme in vigore e con le autorizzazioni opportunamente rilasciate, e ciò come conseguenza del debole controllo del gestore -:

se risponda al vero che in data 23 novembre 1999 l'Unire ha inviato una lettera raccomandata al Crai ed allo Snai Servizi, facendo a meno del soggetto indipendente (Euphon) richiesto espressamente dall'Antitrust, comunicando di voler rinegoziare il rapporto ancora in essere tra Snai Servizi srl e l'Unire ai fini della somministrazione del segnale televisivo;

se risponda al vero che il Commissario Unire avrebbe deciso nella prima quindicina del mese di dicembre 1999 di prorogare la gestione del segnale televisivo per tutto l'anno 2000 dell'attuale gestore Crai per il corrispettivo di diciotto (18) miliardi senza che si sappia a tutt'oggi se sia stabilito qualche tipo di remunerazione in favore dell'ente pubblico;

se non ritenga che per garantire il rispetto dei principi legali e costituzionali in difesa del pluralismo e della libera concorrenza, che sono essenziali ad un'attività così delicata quale quella delle scommesse ippiche sia necessario indire il bando di gara europeo prima di qualunque rinnovo

con i soggetti che hanno visto crescere ulteriormente la loro posizione dominante sul mercato con l'aggiudicazione della scommessa Tris. (5-07141)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

FRATTA PASINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli esercizi definiti Totoricevitorie, destinati alla raccolta di giochi Sisal (Tris-Totip-Superenalotto) e Coni (Totocalcio - Totogol - Totosei), non è possibile ottenere la gestione del gioco del lotto;

tale concessione è invece riservata alle sole tabaccherie -:

quali siano le ragioni di tale limitazione, che appare assurda, vista appunto la specializzazione delle ricevitorie, che trarrebbero indubbio beneficio dal poter offrire alla clientela un'offerta completa di giochi, mentre oggi i gestori di tali esercizi sono indubbiamente danneggiati dal punto di vista economico e professionale;

se vi sia in progetto un allargamento della rete di concessione per la gestione del gioco del lotto, e se in tale allargamento sia prevista l'inclusione delle Totoricevitorie. (4-27631)

CASCIO e MICCICHÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237, ha introdotto in via sperimentale e per talune aree geografiche l'istituto del reddito minimo di inserimento a norma dell'articolo 59, commi 47 e 48 della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

questa misura di sostegno a favore di alcune categorie particolarmente svantaggiate di cittadini è stata posta (articolo 1)

al fine di contrastare i fenomeni della povertà e dell'esclusione sociale attraverso il sostegno delle condizioni economiche e sociali di questi;

il decreto ministeriale 5 agosto 1998 ha individuato i comuni in cui è realizzata la sperimentazione del reddito minimo di inserimento di cui al decreto legislativo citato;

in tale elencazione risultano ricomprese molte città del meridione tra cui Catania, Napoli ed Enna mentre risulta esclusa la città di Palermo nella quale sono presenti identici problemi di grave crisi occupazionale e di larghe fasce di povertà:

per quali motivi la città di Palermo sia stata esclusa da tali provvedimenti sociali, in considerazione del fatto che a Palermo la grave crisi occupazionale ha raggiunto livelli di assoluta emergenza sfociati in episodi che denotano forte disagio sociale;

quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere affinché anche la città di Palermo sia inserita tra i comuni di cui al decreto ministeriale 5 agosto 1998 e conseguentemente ammessa al godimento dei benefici di cui al decreto legislativo n. 237 del 1998. (4-27632)

GALDELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni dello scorso mese di ottobre risulterebbe che personale dell'Arma dei carabinieri abbia dato avvio ad apposite indagini in merito alla presunta presenza di armi di origine sovietica nel territorio dell'orvietano;

nell'ambito delle suddette indagini volte al ritrovamento di armi sovietiche di presunta appartenenza alla struttura Kgb, risulterebbe altresì che gli stessi uomini dell'Arma dei carabinieri abbiano dato av-

vio all'apertura di appositi scavi in comune di Allerona (provincia di Terni), precisamente in località Villalba —:

se tali notizie corrispondano ad effettiva verità;

sulla base di quali elementi noti e certi abbiano avuto inizio le indagini sulla presenza di armi e munizioni di origine sovietica nel territorio dell'orvietano;

chi abbia autorizzato gli scavi eventualmente effettuati in località Villalba del comune di Allerona, in provincia di Terni;

cosa sia emerso dagli scavi medesimi;

quali siano stati i costi dell'operazione, quanto personale sia stato utilizzato per l'effettuazione della stessa e se l'uso del suddetto personale abbia ridotto le risorse umane a disposizione per la copertura della normale attività di vigilanza svolta a difesa della sicurezza dei cittadini.

(4-27633)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nonostante il Governo, per la prima volta, abbia proceduto alla mappatura dei comuni a rischio dissesto e abbia previsto interventi e finanziamenti per fronteggiare l'emergenza dovuta alle intense precipitazioni causate dal mutamento climatico in corso, siamo ancora in ritardo ed impreparati. Non vorremmo dover temere nuovi Sarno ogni volta che il volume delle piogge è molto intenso, come purtroppo si è appena verificato nella cittadina di Cervinara —:

se il Governo non intenda con la massima urgenza provvedere ad accelerare le opere preventive in tutti i comuni considerati a rischio dissesto, a snellire le procedure burocratiche per avviare le opere e a rimodulare i piani della protezione civile in relazione alla mutazione climatica in atto ed alla pericolosità dei fenomeni. (4-27634)

MASIERO e ROSSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica 12 dicembre 1999, nelle strade statali SS 24 e SS 25 si è verificato un blocco del traffico di circa cinque ore dovuto ad incidenti provocati dal ribaltamento di autoarticolati, dovuti alla situazione critica del manto stradale leggermente innevato, che avrebbe richiesto l'intervento dei mezzi dell'Anas per lo spargimento di sabbia o sale;

il Comandante della Stazione dei carabinieri di Cesena Torinese Maresciallo Cacciatore, alla presenza del sindaco signor Roberto Serra, ha contattato il funzionario dell'Anas reperibile al Compartimento di Torino, evidenziando lo stato di crisi della circolazione sulle predette Statali, chiedendo l'intervento degli automezzi di servizio;

detto funzionario dichiarava non esistere più disponibilità dei mezzi e del personale per le giornate di sabato e domenica e tantomeno nelle ore notturne poiché il lavoro straordinario e la reperibilità non vengono più retribuiti;

si intende anche precisare che la grande mole di traffico di mezzi pesanti riguardante le predette statali, in direzione del Valico del Monginevro, che sopperisce in modo notevole allo smaltimento dei disagi derivanti dalla chiusura della galleria del valico del Monte Bianco, determina mediamente 5 o 6 incidenti giornalieri con intervento dei Vigili del Fuoco per sollevare gli autoarticolati che si rovesciano;

lo stato di crisi della viabilità di dette statali, con l'inizio della stagione sciistica turistica nei comprensori di Olux, Cesana Torinese, Claviere, San Sicario e Sestrieres, genera grave preoccupazione negli operatori turistici e negli Amministratori locali —:

quali interventi urgenti il Ministro intenda assumere per ovviare a questo grave disservizio. (4-27635)

SCALTRITTI. — *Ai Ministri dell'interno, per l'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

resta critica la situazione dei fiumi nelle Marche dopo lo straripamento del Chienti, dell'Ete e del Potenza;

nel Fermano, a causa di tali eventi alluvionali sono rimaste isolate molte famiglie, bloccate alcune strade interne per frane e smottamenti derivanti dal maltempo;

i disagi hanno provocato danni ingenti a privati ed a attività produttive legate soprattutto all'agricoltura;

fenomeni simili si sono ripetuti nel tempo in occasione di ogni peggioramento delle condizioni climatiche;

anche nel recente passato un fenomeno alluvionale ha interessato proprio la zona Fermana —:

se siano stati posti in essere tutti gli interventi atti a prevenire esondazioni nelle zone interessate;

quali studi siano stati compiuti per verificare le cause di precedenti disastri ed accettare la tenuta degli argini dei fiumi, Chienti, Potenza ed Ete;

se non si ritenga opportuno erogare una serie di aiuti, anche sotto forma di sgravi fiscali, per garantire una immediata ripresa delle attività danneggiate, che rappresentano un patrimonio produttivo inestimabile per le Marche e per il Fermano in particolare. (4-27636)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il detenuto Michele Poliseno, recluso nel carcere di San Vittore di Milano, versa in condizioni particolarmente critiche in quanto affetto da una grave forma di anoressia: ha perso circa 40 kg di peso corporeo, non è in grado di sorreggersi autonomamente, viene alimentato esclusivamente per via endovenosa, è stato più volte

ricoverato d'urgenza in imminente pericolo di vita, l'ultima delle quali nello scorso mese di novembre presso il reparto psichiatrico del policlinico di Milano;

lo scorso 9 dicembre avrebbe dovuto avere luogo l'udienza in camera di consiglio del tribunale di sorveglianza di Milano per l'esame della richiesta di differimento della pena, ma tale udienza è stata rinviata al 9 febbraio 2000 per l'indisponibilità delle cartelle cliniche relative a Michele Polisenò;

tali cartelle erano state richieste molti mesi prima della data dell'udienza in camera di consiglio, e il loro invio al tribunale di sorveglianza è stato sollecitato dalla moglie di Michele Polisenò alla direzione del carcere di San Vittore;

una soluzione umanitaria del caso di Michele Polisenò è stata auspicata da tredici consiglieri regionali di tutte le forze politiche e dal presidente della commissione carceri del consiglio comunale di Milano;

una precedente interrogazione sul caso di Michele Polisenò presentata dal sottoscritto in data 11 febbraio 1999 non ha avuto riscontro alcuno -:

quali provvedimenti intenda assumere per accertare eventuali responsabilità nel ritardo dell'invio delle cartelle cliniche con conseguente rinvio della decisione sulla richiesta di differimento della pena avanzata da Michele Polisenò, anche in considerazione del fatto che quest'ultimo versa in imminente pericolo di vita;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per la tutela della vita e dell'incolumità di Michele Polisenò, in considerazione della gravità delle sue condizioni di salute. (4-27637)

TATARELLA. — *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dal prossimo 1° gennaio 2000 Taranto rischia, per la chiusura del Museo archeo-

logico, di restare priva dei suoi « tesori archeologici » che saranno collocati in alcuni depositi in attesa del completamento dei lavori di ristrutturazione della sede;

tale chiusura, verificandosi proprio nell'anno Giubilare, inciderà negativamente sui flussi turistici (visto che, nei giorni di ferragosto '99, i turisti che hanno visitato il Museo sono stati quasi 2000);

la chiusura del Museo è solo uno degli episodi negativi della politica sui Beni culturali a Taranto, poiché da tempo si registra l'abbandono di significative testimonianze archeologiche e storiche come le colonne di Poseidone lasciate al degrado e all'incuria, nonostante vi siano fondi disponibili per la loro valorizzazione;

a tutt'oggi non si è provveduto, salvo che per uno stretto raccordo tra scuole e museo, all'individuazione di itinerari culturali e didattici dei Beni Culturali a Taranto;

quotidianamente si assiste al trasferimento in altra sede (per esempio Napoli) di importanti documenti sia dell'archivio di Stato che del prestigioso archivio arcivescovile, da anni in stato di grave abbandono;

fino a questo momento non è stata ipotizzata alcuna soluzione alternativa alla chiusura del Museo, malgrado varie proposte in campo e un'apposita petizione popolare patrocinata dal Comitato per la qualità della vita, che sta riscuotendo notevoli consensi -:

se ritenga di promuovere con la massima urgenza un incontro con istituzioni e sindacati per definire una nuova gestione dei Beni Culturali a Taranto e, al tempo stesso, se voglia individuare le responsabilità dei fatti suesposti. (4-27638)

PROCACCI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

i medici veterinari coadiutori del ministero della sanità, in particolare impe-

gnati nei Posti d'Ispezione Frontalieri (PIF), hanno sospeso ad oltranza la loro collaborazione dal 15 dicembre 1999;

da anni i medici veterinari coadiutori sono impiegati in forma precaria, a tempo più che parziale, con minimi corrispettivi e diritti nel delicato ruolo di controllo della sanità e del benessere degli animali negli allevamenti, durante il trasporto, la macellazione e dei prodotti di origine animale -:

se i Ministri non ritengano di intervenire per porre fine ad una annosa vertenza e per assicurare almeno un numero minimo di veterinari addetti alle citate operazioni, considerato già così insufficiente dalla Commissione europea;

quanti medici veterinari ed in quali funzioni siano entrati in servizio a seguito del decreto-legge, convertito in legge nel 1996 dopo l'emergenza della encefalopatia spongiforme bovina (BSE). (4-27639)

SELVA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

qualche mese fa l'Università Ca' Foscari di Venezia aveva istituito un bando d'iscrizione alla scuola Interateneo di specializzazione (Sis);

quando si erano iscritti agli studenti era stato garantito che solo gli abilitati Sis avrebbero avuto accesso ai prossimi concorsi;

successivamente è stato loro comunicato che potranno partecipare a tutti i futuri concorsi per l'insegnamento senza alcun titolo aggiuntivo oltre la laurea;

molti studenti sono stati indotti a iscriversi al corso indotti dalle promesse ufficializzate dal bando di concorso, ma allo stato delle cose non vi è neppure garanzia di essere inseriti all'interno della

graduatoria permanente una volta conseguito con successo il diploma;

il corso è costato ai partecipanti oltre 5 milioni di lire -:

quali siano le ragioni dell'istituzione di questi corsi, quale la loro effettiva valenza formativa e quale il loro valore per concorrere ai prossimi posti a cattedra banditi dal Ministero. (4-27640)

SELVA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

dal primo novembre scorso durante i fine settimana non è più presente il medico radiologo all'ospedale al Mare del Lido di Venezia;

il pretesto è che da tempo è in prova il sistema di teletrasmissione delle radiografie e che quindi sarebbe sufficiente un semplice tecnico per fare una lastra che poi viene letta dall'altro capo del filo, sia all'ospedale di Venezia o di Mestre;

secondo voci che circolano nell'ambito ospedaliero pare che i medici incaricati di ricevere le teletrasmissioni rifiutino di fare una diagnosi senza vedere il paziente;

è accaduto ai primi di novembre un episodio di una persona che riportando una brutta caduta dalla bicicletta, è stata portata direttamente all'ospedale al Mare dove non c'era il cardiologo. Trasportata successivamente al Civile, anche qui non essendoci un radiologo fu visitata da un ortopedico;

anche un bambino di 6 anni che si era infortunato giocando a calcio è stato portato dai genitori con i mezzi pubblici all'ospedale civile non essendo presente al Mare il radiologo -:

quali interventi si intendano assumere per consentire la pronta ripresa del servizio di radiologia all'ospedale al Mare del Lido di Venezia. (4-27641)

SELVA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo le previsioni di Confindustria, la crescita del Pil dovrebbe attestarsi nel 1999 sull'1,2 per cento e salire al 2,2 per cento nel 2000;

l'inflazione aumenta per effetto del rincaro del petrolio e rimane più alta della media dei paesi dell'euro facendo registrare un + 1,7 per cento nel 1999 e + 2,0 per cento nel 2000;

l'export, in particolare, dopo la caduta degli ultimi mesi del 1998, ha cominciato a riprendersi nel secondo trimestre di quest'anno. In media la variazione dovrebbe essere ancora negativa (-0,2 per cento) ma sono in atto le condizioni per una crescita attorno al 6 per cento nella media dell'anno 2000. Tuttavia, precisa il rapporto di Confindustria, c'è la tendenza al peggioramento del saldo commerciale. L'avanzo, che era pari al 4 per cento del Pil nel 1996, scende all'1,8 per cento quest'anno e all'1,4 per cento nel 2000;

il rapporto segnala come sarà assai più elevata del previsto la dimensione del bilancio pubblico per quanto riguarda sia le entrate (il rapporto tra entrate complessive della pubblica amministrazione e il Pil dovrebbe passare dal 46,5 per cento del 1998 al 47,1 per cento nel 1999) sia le spese correnti primarie, cresciute dal 37,6 per cento del 1998 al 38,3 per cento nel 1999 per effetto degli aumenti della spesa previdenziale e di quella per acquisti di beni e servizi da parte delle amministrazioni decentrate;

Confindustria indica un valore dell'1,7 per cento a fronte di un obiettivo dell'1,5 per cento: obiettivo che può essere raggiunto a patto di un rigoroso controllo della spesa corrente in corso d'anno;

secondo le previsioni dell'associazione degli industriali, il nostro paese continua a perdere di competitività rispetto agli altri paesi dell'area euro; in particolare, a causa del differimento tra la nostra inflazione e

quella degli altri *partner*, nel divario dell'andamento del costo del lavoro per unità di prodotto (in Italia cresciuto del 12,3 per cento tra il 1994 e il 1999 e calato invece nell'area euro di due punti percentuali nello stesso periodo) e nella dinamica meno favorevole che in altri paesi dei prezzi dei servizi —:

quali interventi si intendano adottare per abbassare il costo del lavoro in Italia e consentire un miglioramento della competitività delle nostre imprese. (4-27642)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a quanto riportato da notizie stampa (*Il Manifesto* del 17 dicembre 1999) il signor Adriano Tacchia di anni settantatquattro, detenuto nel carcere romano di Regina Coeli è deceduto il 16 dicembre 1999 all'ospedale San Camillo di Roma dove era stato trasportato dopo che le sue condizioni si erano ulteriormente aggravate;

già in precedenza (28 ottobre 1999) il detenuto era stato ricoverato presso il centro clinico della struttura detentiva visto il suo equilibrio psichiatrico alquanto labile, in quella occasione la direzione aveva convocato sul suo caso una riunione « dell'équipe del rischio » che a 24 ore dal suo ricovero presso il centro si accorge che il detenuto ha un femore rotto e lo trasferisce in ospedale;

durante la visita di accettazione in ospedale le condizioni del detenuto appaiono così gravi da spingere a chiedere all'area sanitaria del carcere di stendere una relazione da inviare all'autorità giudiziaria forse per chiedere il trasferimento del detenuto;

nonostante la richiesta sia stata richiesta il 30 ottobre 1999 la relazione viene redatta dal direttore sanitario del carcere il 4 dicembre;

di ritorno dall'ospedale l'anziano detenuto viene nuovamente ricoverato l'11 novembre 1999, presso il centro clinico

dove si sviluppano piaghe da decubito e una grave debilitazione che costringono i sanitari del carcere il 12 dicembre al trasferimento ad una struttura ospedaliera che con una diagnosi di « disidratazione » lo rinvia al carcere;

il 14 dicembre in fin di vita il detenuto viene rinvio in ospedale dove muore —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

se non ritenga utile avviare un'inchiesta atta a far luce sulle eventuali responsabilità che hanno portato al decesso del detenuto. (4-27643)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Faenza, nel corso del solo mese di novembre si è assistito ad una preoccupante quanto inarrestabile *escalation* di rapine ai danni di istituti di credito, come ad esempio, il 15 novembre alla Banca di Romagna di via Gatti, il 17 novembre alla Banca Popolare Veneta situata in corso Mazzini, il 22 novembre alla Banca di Romagna in via Gatti e infine il 25 novembre all'agenzia n. 13 della Banca di Romagna di via Risorgimento;

durante l'estate scorsa erano stati oggetto di rapina altri istituti di credito, quali la Banca popolare di Ravenna di via Mamelì e la filiale di Lugo della Cassa di Risparmio di Ravenna;

in base ai dati contenuti nel rapporto annuale sul fenomeno della criminalità organizzata del Ministero dell'interno risulta che le rapine ai danni di istituti di credito sono in continuo aumento, unitamente ai furti in abitazione e nelle imprese, alla prostituzione, alla immigrazione clandestina, al punto che la regione Emilia-Romagna, da sempre contraddistinta per il diffuso benessere ed il dinamismo economico, è diventata una di quelle regioni dove il fenomeno criminale ha subito un aumento sistematico nel giro di pochi anni;

a fronte di tale fenomeno tutte le associazioni economiche di categoria hanno incontrato l'amministrazione comunale per fare il punto sulla questione della sicurezza in città e reclamare il ripristino di una tranquillità sociale che rappresenta la condizione irrinunciabile per poter promuovere in maniera concreta il rilancio di Faenza e del suo circondario —:

se non ritenga necessario attuare finalmente una politica di controllo del territorio con un maggiore e migliore coordinamento delle forze di polizia ed un irrobustimento degli organici di carabinieri e polizia;

come intenda incentivare, anche attraverso le autorità locali, una stretta collaborazione tra i cittadini e le forze dell'ordine;

se non reputi necessario confermare il suo impegno per sollecitare il potenziamento della polizia municipale, bisognosa di maggiore personale e servizi per poter assicurare una propria presenza più diffusa e costante sul territorio. (4-27644)

VELTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Ali Mawed, nato a Aion El Helve, in Libano, il 24 agosto 1960, da diciannove anni è in Italia, residente a Rivanazzano (Pavia) in via San Francesco 48, coniugato con un'italiana e padre di due figli, ingegnere impiegato regolarmente presso un'azienda privata in provincia di Pavia;

per due volte ha richiesto la cittadinanza italiana ai sensi dell'articolo 5 della legge del 5 febbraio 1992, n. 91, e per due volte, con una comunicazione del Ministro dell'interno rispettivamente in data 15 marzo 1995 e 27 marzo 1999, la richiesta è stata respinta per motivi « inerenti alla sicurezza della Repubblica »;

il signor Ali Mawed non ha mai esercitato, nei diciannove anni di residenza in

Italia, attività legata alla politica del suo paese d'origine -:

se esistano motivate ragioni per negare la cittadinanza italiana ad Ali Mawed nonostante le sue oggettive condizioni di vita. (4-27645)

ANGHINONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la compagnia di assicurazione Sai ha indetto un concorso per 700 « specialisti del settore previdenziale e finanziario in strutture agenziali polifunzionali » utilizzando i contributi dell'iniziativa multiregionale « Azioni innovative per la formazione e l'occupazione del centro-nord », finanziato dal Fondo sociale europeo e dal Fondo di rotazione, per le città di Firenze, Milano, Roma e Torino ed i contributi dell'iniziativa multiregionale « Emergenza occupazione Sud », finanziato dal Fondo sociale europeo e dal Fondo di rotazione, per le città di Bari, Cagliari, Catania e Napoli;

per le città del sud al concorso possono accedere diplomati e laureati senza limite di età e senza data di riferimento mentre per le città del nord è richiesto il limite di età di venticinque anni per i diplomati e ventisette anni per i laureati comunque entro la data del 9 settembre 1999. Per i soli primi è inoltre prevista un'indennità di frequenza pari a lire 1.200 per ogni ora di frequentazione del corso oltre al pranzo ed alle spese di trasporto;

alla fine del corso vengono rilasciati attestato di frequenza e profitto per le città del sud ed attestato regionale e di qualifica riconosciuto sul libretto di lavoro per le città del centro-nord;

comportamenti del genere farebbero ritenere che il nord abbia il diritto di boicottare la compagnia assicurativa Sai che discrimina e penalizza i suoi giovani figli -:

se i giovani del nord debbano sentirsi discriminati data la sostanziale differenza

nei concorsi ricordando che per gli stessi concorsi vengono finanziati danari pubblici;

se sia accettata da questo Governo tale discriminazione;

se la mancanza di limiti di età, data di riferimento e diverso attestato rilasciato alla fine del corso, non siano fattori discriminanti e di imbroglio a vantaggio degli uni ed a scapito degli altri;

quali garanzie vi siano affinché gli assunti nelle città del sud con un concorso più permissivo non abbiano poi ad essere trasferiti nelle città del nord dov'è un concorso più selettivo. (4-27646)

SALES. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il Comune di Contursi Terme (Salerno) ha chiesto al ministero delle finanze l'assegnazione allo stesso comune del « Parco delle Querce » e dell'imbottigliamento dell'acqua minerale « Cantani »;

sia il Parco che l'attività di imbottigliamento furono infatti oggetto, nel 1984, di un provvedimento del Tribunale di Salerno e della corte d'appello, concernente la confisca dei beni ex articolo 416 *bis* del codice penale;

per evitare l'ulteriore deperimento delle strutture, da quindici anni sostanzialmente inattive, e per poter fornire opportunità di lavoro in una zona colpita duramente dalla disoccupazione, il comune ha quindi deciso di chiedere l'assegnazione delle attività in modo da poter rilanciare il turismo termale, antica tradizione del territorio;

il ministero, attraverso prima il dipartimento del territorio di Salerno e poi attraverso la direzione centrale del demanio, ha deciso, a seguito della richiesta del comune, di assegnare i beni confiscati considerandoli però « aziende », e quindi in affitto a titolo oneroso al comune, e non piuttosto come « patrimonio », come vorrebbe il comune;

lo stesso comune ha più volte fatto presente che la caratteristica di « azienda » dei beni confiscati è data dal marchio e dunque il titolare perde il diritto al suo uso esclusivo quando si verifica una causa di decadenza dallo stesso, cosa che avviene, tra gli altri motivi, per inattività del suo titolare e per il non uso per cinque anni consecutivi;

la concessione mineraria è stata dichiarata decaduta anche dalla Giunta Regionale della Campania e il pretore di Eboli ha riconosciuto l'uso civico delle acque in questione fin dal 1986;

appare evidente che l'acquisizione e la gestione da parte del comune di Contursi Terme del Parco delle Querce e dell'imbottigliamento non può prescindere dal rilancio degli impianti e che quindi sarebbe quanto mai opportuno che il ministero concedesse i beni con gestione della società mista costituita dal comune e dichiarasse esaurite le attività aziendali per i motivi sopra citati;

in ogni caso, proprio perché prima di tutto viene l'interesse ad impedire il depauperamento delle risorse del territorio e la necessità di favorire la nascita di posti di lavoro, il comune, in estrema *ratio*, si è dichiarato disponibile ad accettare la concessione in fitto dei beni, visto l'interesse primario dell'Ente alla loro gestione;

tuttavia, il ministero ha posto come ulteriore condizione che il comune tenga sollevata la pubblica amministrazione da ogni rivendicazione sui beni, riferendosi alla pendenza giudiziaria in sede civile intentata contro la stessa P.A. da Barbarulo/Palladino, precedenti proprietari;

lo spirito della legge sulla confisca dei beni è quello di offrire alle comunità locali l'uso di beni derivanti dalle attività illegali della mafia e della camorra, per fare in modo che la ricchezza prodotta sia di beneficio per la collettività;

vista la delicatezza della questione, tutto è utile tranne una visione burocratica della gestione di questi beni;

è netta l'impressione che le strutture del ministero abbiano pensato più alla tutela dei propri dirigenti che alla possibilità di utilizzare in modo positivo l'area e l'impianto confiscati alla criminalità organizzata -;

se il Ministro non ritenga di dover riconsiderare l'orientamento espresso dalla direzione centrale del demanio e dall'ufficio territoriale di Salerno, provvedendo quindi ad assegnare i beni richiesti dal comune considerandoli come « patrimoniali » e non « aziendali »;

se, in subordine, non si ritenga, qualora il comune accettasse i beni in fitto decennale, di eliminare la clausola che prevede di « tenere sollevata la P.A. da ogni ipotesi di rivendicazione in coincidenza di esito negativo per la P.A. del giudizio civile in corso (intentato da Barbarulo/Palladino) e dell'eventuale incidente di esecuzione in sede penale »;

di attivare tutte le procedure affinché tale questione venga definita al più presto, per evitare l'ulteriore obsolescenza dei macchinari inutilizzati da quindici anni e per venire incontro al comune di Contursi che intende riavviare un'importante attività economica che porterebbe indubbi benefici per l'occupazione. (4-27647)

SALES. - *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il 22 novembre 1999 si è tenuto un incontro tra le organizzazioni sindacali e Intesa riscossione tributi spa per la presentazione del piano industriale 1999-2004 relativo alle tre maggiori aziende concessionarie del gruppo (ESA.TRI., E.TR., SESIT Puglia);

ESA.TRI. gestisce 5 ambiti in Lombardia (103 sportelli e 1116 addetti), E.TR. - in qualità di commissario governativo - l'intera regione Calabria e la provincia di Salerno (73 sportelli e 980 addetti), mentre SESIT Puglia gestisce gli ambiti di Bari e Brindisi (40 sportelli e 497 addetti);

i dirigenti di Intesa riscossione tributi, sub-holding che fa capo alla holding Banca Intesa, nel corso dell'incontro del 22 novembre hanno dichiarato 805 esuberi (246 in ESA.TRI., 407 in E.TR. e 152 in SESIT Puglia), di cui 350 in E.TR. e 90 in SESIT Puglia a partire dal 1999;

a detta della *sub-holding*, gli esuberi sono dovuti, per il 90 per cento, all'entrata in vigore della riforma del servizio di riscossione che ha dirottato i flussi finanziari rinvenienti dai versamenti diretti dai concessionari alle banche ed ha aperto il mercato della riscossione a soggetti diversi (banche, poste, comuni) con un'offerta e capillarità superiori;

i sindacati hanno ribadito che non è possibile aprire nessuna trattativa con Intesa riscossione in quanto non c'è un quadro di riferimento certo che dovrebbe essere costituito dai decreti attuativi della riforma, in particolare quelli riguardanti i compensi, la cui emanazione spetta al ministero delle finanze;

inoltre, mancano la riforma del fondo di previdenza, di competenza del ministero del lavoro e della previdenza sociale, che attualmente non permette il pensionamento per anzianità, e l'istituzione di un fondo di sostegno al reddito equivalente a quello istituito per il settore del credito;

il Ccnl Ascotributi prevede che le parti, in caso di ristrutturazioni/riorganizzazioni, al termine di una moratoria bilaterale di trentacinque giorni, sono libere di attivare ogni strumento utile al proprio fine;

la preoccupazione dei sindacati e dei lavoratori è che Intesa riscossione tributi spa, al termine di 35 giorni di moratoria, possa attivare le procedure previste dalla legge 223 del 1991 per i casi di licenziamenti collettivi in una categoria priva di qualsivoglia ammortizzatore sociale;

gli esuberi dichiarati dalla *sub-holding* riguardano per la maggior parte lavoratori del Mezzogiorno che, stando a

quanto riferito da Intesa riscossione, verrebbero licenziati a partire già da quest'anno;

appare evidente che su tutta questa situazione pesa anche e soprattutto il ritardo dei ministeri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze nell'emanare i decreti attuativi della riforma della riscossione e del fondo di previdenza —:

a che punto sia l'iter dei decreti attuativi della riforma della riscossione e del Fondo di previdenza e per quali motivi non sono stati ancora emanati;

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per salvaguardare i lavoratori prossimi al licenziamento, anche in conformità all'ordine del giorno approvato dal Senato il 23 settembre 1998 con il quale si impegnava il Governo ad intervenire nel caso ci fossero problemi occupazionali a seguito dell'attuazione della Riforma. (4-27648)

PISAPIA. — *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Gino Chapman, detenuto in espiazione di pena presso la casa di reclusione di San Gimignano, ha riferito di essere stato fermato da una pattuglia di carabinieri alle ore 10 del 5 agosto 1998, mentre stava facendo rientro in carcere dopo aver usufruito di un permesso premio;

il signor Chapman ha riferito di essere stato trattenuto senza alcuna spiegazione fino alle ore 16 e di essere stato sottoposto ripetutamente a percosse e minacce;

in particolare, il signor Chapman riferisce che sarebbe stato colpito per diversi minuti con calci e pugni da due carabinieri, mentre un terzo lo immobilizzava; di essere stato minacciato di vedersi sottratta la figlia dal tribunale dei minori; di essere stato immobilizzato su di una scrivania con una pistola puntata alla nuca mentre gli venivano rivolte le seguenti parole:

« Chapman noi ti possiamo sparare, possiamo dimostrare che ci hai aggredito, che hai tentato di toglierci la pistola, noi possiamo fare tutto »; di essere stato infine costretto a sottoscrivere un verbale senza avere la possibilità di leggerlo;

il signor Chapman riferisce di aver presentato un esposto in merito ai fatti di cui sopra alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Siena —:

di quali informazioni dispongano i Ministri in indirizzo in merito ai fatti di cui in premessa e quali provvedimenti intendano assumere per accertare quanto effettivamente accaduto in relazione alla denuncia del signor Chapman e per individuare gli eventuali responsabili.

(4-27649)

LANDOLFI. — *Ai Ministri della giustizia, dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'11 marzo 1982 la s.n.c. « Castiglione Salvatore, Ariola Francesco e Rubino Domenico, costruzioni edili » acquista ad un'asta pubblica un lotto di terreno di 21.185 mq al prezzo di circa 1,5 miliardi di lire nel comune di Formia (Latina);

il 9 dicembre 1983 la s.n.c. Castiglione si trasforma in « Immobilformia SpA » con sede in Napoli;

il 30 aprile 1990 la Immobilformia SpA stipula convenzione con obbligo di lottizzazione con il comune di Formia che in data 20 maggio 1990 rilascia le concessioni edilizie dal n. 120/90 al 124/90;

come da convenzione, la Immobilformia trasferisce al comune di Formia una porzione di terreno di 8.747 mq del proprio appezzamento, sui residui 12.711 mq l'Istituto italiano di Credito Fondiario, con sede in Roma, concede in data 6 agosto 1990 un'anticipazione fondiaria (n. 65005) di 12 miliardi con iscrizione ipotecaria di 30 miliardi esclusivamente sul suolo, benché provvisto di concessione edilizia;

il 15 ottobre 1990 vengono erogati, *in toto*, i 12 miliardi (quietanza notaio Liotti) pertanto l'incidenza dell'anticipazione fondiaria e della iscrizione ipotecaria sul suolo risulta la seguente:

lire 12 miliardi : mq 12.711 = lire 944.064;

lire 30 miliardi : mq 12.711 = lire 2.360.160;

considerando le suddette incidenze con i valori che scaturiscono dai suoli senza spese specifiche del settore edile, risultavano conseguentemente dei costi sul mercato dell'immobile a realizzarsi di ben 11,8 milioni a mq, il doppio rispetto ai valori di mercato che venivano praticati a Capri e a Montecarlo;

dopo alcune settimane dall'erogazione dei 12 miliardi ben 10 miliardi vengono girati alla « Castiglione Costruzioni » e alla « SAES di Ariola », entrambi soci della Immobilformia;

il 14 dicembre 1991 il Credito Fondiario eroga 5 miliardi, in virtù del mutuo di 18 miliardi perfezionato il 20 novembre 1990, con conseguente altra iscrizione ipotecaria di 45 miliardi;

nel corso del 1991 sono compromessi 14 appartamenti della palazzina « G », ancora allo stato grezzo che arrecano un'ulteriore disponibilità di circa 1 miliardo;

alla fine del 1991 la Immobilformia poteva quindi disporre di ben 18 miliardi, quasi il 50 per cento del valore dell'intero parco « Luci del Mare », consistenza mai raggiunta neanche alla fine del 1994, quando le opere vengono sospese;

nel gennaio 1993 il Credito Fondiario eroga ulteriori 4,5 miliardi per cui l'esposizione dell'Immobilformia sale a 21,5 miliardi;

il 19 maggio 1993 lo stesso Credito Fondiario concede un'ulteriore mutuo di 12 miliardi, eroga in data 11 giugno 1993 lire 14,5 miliardi (di cui 9,6 miliardi relativi al mutuo del 19 maggio 1993 e 4,9 miliardi relativi al mutuo del 20 novembre

1990), recupera i 12 miliardi dell'anticipazione e riscuote gli interessi passivi, nel frattempo scaduti e non onorati, in tal modo un'avventurosa anticipazione di « favore » è trasformata in mutuo da inscrivere a danno degli ignari acquirenti, con l'iscrizione ipotecaria di altri 30 miliardi;

a soli quattro mesi dall'ultima elargizione, a cantiere fermo, l'11 ottobre 1993 la Banca Massicana — vedendo a suo rischio elargizioni compiute a favore di Castiglione e Ariola — concede un mutuo di 6 miliardi con relativa ipoteca di secondo grado per 18 miliardi;

dal giugno 1993 al giugno 1994, ancora a cantiere fermo, il Credito Fondiario eroga altri 1.800 milioni, abbassando il tasso semestrale d'interesse dal 7,50 per cento al 5,25 per cento sul mutuo originario n. 65004 di 18 miliardi;

a giugno 1994 il cantiere è ancora fermo e le opere realizzate risultano di circa 14 miliardi, come da perizia giurata del 10 giugno 1996 presso la pretura di Gaeta;

se al valore della perizia giurata si aggiungono i costi per l'acquisto del terreno e per le spese di gestione sostenute potrebbero giustificarsi spese per 30 miliardi contro erogazioni di circa 50 miliardi (27,1 miliardi dal Credito Fondiario, 6 miliardi dalla Banca Massicana, 13 miliardi anticipati dagli acquirenti più altri crediti insoddisfatti);

sembra che nei 13 miliardi, anticipati dagli acquirenti, siano compresi circa 3 miliardi in assegni o effetti intestati al geometra Castiglione che non risulterebbero documentati nelle scritture contabili;

nel corso del 1994 la Immobiliaria SpA procede alla vendita di 40 appartamenti a « prezzi fallimentari », dirottando, sembrerebbe, le somme in qualche modo distratte sia in altro cantiere di Prato gestito dal Castiglione e finanziato dal Credito Fondiario sia nell'avventurosa operazione finanziaria Caserta-Centauro (per opere ai sensi della legge n. 167);

nel 1995 diversi promissari acquirenti, constatata l'inadempienza dell'Immobiliaria ed il susseguirsi di mutui, citano presso il Tribunale di Napoli la stessa Immobiliaria ed il Credito Fondiario per:

condannare l'Immobiliaria ad adempiere alle obbligazioni assunte;

dichiarare inefficace il secondo mutuo erogato dal Credito Fondiario (lire 12 miliardi, n. 70706);

condannare il Credito Fondiario a frazionare nel dovuto e consentito il vero mutuo originario n. 65004 di 18 miliardi;

in data 13 settembre 1995, dinanzi al notaio Areniello in Formia, 33 promissari acquirenti per complessive 60 unità immobiliari su 95 promesse, costituiscono una srl denominata « Il Risanamento » per disporre, così, dei mezzi giuridici a salvare il possibile del « Parco Luci del Mare »;

si giunge al 1996 quando il 6 marzo la sezione fallimentare del Tribunale civile di Napoli inizia il procedimento fallimentare n. 206/96 contro l'Immobiliaria, giudice delegato dottor Luigi Abete, curatore fallimentare dottoressa Arianna Gaudio;

dopo il fallimento gruppi di acquirenti, lamentando le sofferenze conseguenti agli elencati misfatti, si rivolgono ai competenti, tribunali per:

ottenere l'esecuzione dei contratti preliminari (come da precedenti decisioni della Magistratura in casi analoghi);

chiedere l'estensione del fallimento alla « SAES di Ariola » ed alla « Castiglione Costruzioni »;

ottenere l'autorizzazione a condurre gli immobili occupati, sollecitandone le urgenti determinazioni;

dichiarare nulli e simulati i mutui concessi dal Credito Fondiario in data 12 novembre 1990 ed in data 19 maggio 1993;

sempre nel 1996 numerosi acquirenti depositano, presso la procura della Repub-

blica di Napoli e di Latina, denuncia di bancarotta fraudolenta contro: gli amministratori e soci della Immobilformia SpA, l'Istituto di Credito Fondiario e la Banca Massicana, affinché le adite Procure procedano penalmente nei confronti dei colpevoli e dispongano il sequestro del cantiere onde evitare che il prosieguo della liquidazione fallimentare pregiudicasse qualsiasi azione di recupero e consentisse ulteriori operazioni illecite;

malgrado le azioni difensive poste in essere dagli acquirenti il giudice delegato dottor Abete e la curatrice fallimentare dr.ssa Gaudio danno inizio alla procedura fallimentare;

nell'ottobre 1996 la curatela cita a giudizio presso il tribunale civile di Napoli per:

dichiarare sciolti perché nulli i preliminari e gli atti formali di acquisto;

condannare gli acquirenti e promissari acquirenti all'immediata restituzione degli appartamenti e delle pertinenze (peraltro mai realizzati dalla Immobilformia);

condannare i convenuti al risarcimento, in favore del fallimento dei danni per l'indebita occupazione dal 19 giugno 1996, data dello scioglimento dei preliminari, ex articolo 72, legge fallimentare;

condannare i convenuti alla refusione delle spese di giudizio, diritti di segreteria, onorari ed eventualmente al risarcimento dei danni ex articolo 96 c.p.c.;

in data 23 settembre 1998 la VII Sezione del Tribunale Civile di Napoli, nella persona del giudice unico dottor Paolo Celentano, emette le prime sentenze, accogliendo tutte le richieste della curatela;

avendo già proposto istanza, corredata da perizia giurata dinanzi alla Pretura di Gaeta, ognuno degli acquirenti ha chiesto di poter riacquistare dalla curatela fallimentare ai valori di mercato (come da perizie giurate agli atti) gli immobili a suo tempo promessi loro in vendita, fermo ed impregiudi-

cato ogni importo già precedentemente versato ed integralmente perduto —:

quali urgenti iniziative anche di carattere normativo intenda adottare a tutela degli acquirenti di beni immobili ceduti da soggetti suscettibili di fallimento;

quale sia stato lo stato della procedura fallimentare pendente presso il Tribunale di Napoli;

quali indifferibili provvedimenti intendano adottare per scongiurare eventuali problemi di ordine pubblico e di incolumità degli occupanti il cantiere Parco Luci del Mare in Formia. (4-27650)

LENTI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella trasmissione « Reporter » di Raitre di mercoledì 15 dicembre 1999 è stata trasmessa una intervista con la signora Vacca, che ha denunciato la morte per leucemia del figlio Roberto Vacca, militare in Kosovo;

sembra che il giovane sia stato coinvolto nello scoppio di un ordigno americano ed abbia in seguito denunciato forte mal di gola e altri sintomi rivelatisi poi per leucemia;

nella trasmissione si è fatto cenno a un « lazaretto » (questo il termine usato) nel quale sarebbero attualmente ricoverati 70-80 nostri militari impegnati nella ex Jugoslavia, che mostrano anch'essi sintomi uguali a quelli del commilitone deceduto —:

se le notizie sopra riportate siano a conoscenza dei Ministri interessati;

se sia accertata la causa della morte del militare Roberto Vacca;

dove sia ubicato il « lazaretto » e quali provvedimenti e misure i ministri abbiano preso per tutelare la salute dei nostri soldati. (4-27651)

RUZZANTE. - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

venerdì 17 dicembre 1999, nel primo pomeriggio presso il Cnr di Padova si è sviluppato un incendio in un laboratorio che ha liberato nell'aria una densa nube di fumo le cui ceneri si sono diffuse nella zona circostante del quartiere Camin;

le fiamme si sono sprigionate da condensatori contenenti ampole di mercurio;

ciascuna ampolla contiene circa 13 chilogrammi di mercurio per un totale di 1.300 chilogrammi di mercurio presente nei condensatori anche se al momento non è possibile conoscere il numero dei condensatori andato distrutto e la quantità di mercurio diffusa nell'aria;

tracce di mercurio nella misura di 0,1 milligrammi per litro sono state trovate nell'acqua che ricadeva usata dai pompieri per spegnere il rogo e nelle canalette all'interno dell'area scientifica;

sedici vigili del fuoco e due tecnici del laboratorio sono rimasti leggermente intossicati anche se nessuno pare abbia presentato segni di intossicazione da mercurio;

il sindaco del comune di Padova ha emanato una ordinanza di prevenzione sia relativa al divieto di uscire dalle case nell'area circostante la sede del Cnr sia relativa al divieto di vendita dei prodotti agroalimentari presenti presso la sede del vicino mercato ortofrutticolo;

il presidente del mercato ortofrutticolo ha denunciato un calo delle vendite di oltre il 40 per cento con conseguente danno per alcuni miliardi di lire a causa

del mancato introito anche se le indagini sanitarie finora compiute hanno escluso la possibile contaminazione -:

se siano a conoscenza della situazione avvenuta al Cnr di Padova;

se possano rendere pubblici i dati relativi alle analisi sull'acqua, l'aria e la terra nelle zone circostanti la sede del Cnr di Padova;

se possano escludere rischi per la salute dei cittadini padovani;

quali siano le forme di prevenzione e protezione visto che quello verificatosi è il terzo incendio negli ultimi dieci anni, e vista la presenza presso il Cnr di materiale chimico altamente inquinante e pericoloso;

se siano previste forme di risarcimento del danno economico subito dalle 54 ditte presenti all'interno del mercato ortofrutticolo e delle aziende agricole della zona. (4-27652)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Rossetto n. 4-27538 del 13 dicembre 1999.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 dicembre 1999, a pagina 28496, prima colonna (interrogazione Pisapia n. 4-27541), alla quarantesima riga, deve leggersi: « classe di concorso A051 » e non « classe di concorso A050 », come stampato.